LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Lunedì-Martedì 5-6 Marzo 1934 - Anno XII — Anno 68 - Num. 55 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20 | INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 3,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali: pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 15 per linea contata. Pagamento anticipato. - Unione Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa, 7 - telefoni 40-030 - 53-861 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 130, Semestre L. 70, Trimestre 36 | Direzione, Redazione, Uffici, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Come il risparmiatore realizza uno dei vantaggi offerti dalla conversione del Consolidato

Le modalità per il pagamento anticipato di lire 4,50 per ogni 100 nominali

La pubblicazione della "Gazzetta Ufficiale,,

Roma, lunedì sera.

L'odierna *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. Decreto portante, fra altro, le norme per il pagamento delle L. 4,50 per ogni 100 lire di Consolidato 5 % e Prestito del Littorio convertiti in Redimibile 3,50, che avrà luogo il 23 aprile prossimo venturo:

Art. 1. — Il pagamento di lire 4,50 per ogni 100 lire di capitale nominale dei titoli del Consolidato 5 % e del Prestito del Littorio convertiti nel nuovo Prestito Redimibile 3,50 1934-XII, previsto all'articolo 3 secondo comma del R. Decreto Legge 3 febbraio 1934-XII, verrà effettuato per i titoli al portatore verso presentazione delle cinque cedole scadenti il 1.o gennaio e il 1.o luglio 1935, il 1.o gennaio e il 1.o luglio 1936 e il 1.o gennaio 1937. La cedola scadente il 1.o luglio 1934 resterà presso il possessore del titolo, per ottenere il pagamento degli interessi che matureranno al 30 giugno 1934-XII, in conformità a quanto dispone l'ultima parte del sopracitato secondo comma dell'art. 3.

Qualora il possessore del titolo non sia in grado di presentare tutte e cinque le cedole suddette, potrà domandare il pagamento del corrispettivo dovutogli alla Cassa Depositi e Prestiti, giustificando la ragione della mancata esibizione di tutte le cedole richieste.

La Direzione Generale del Debito Pubblico provvederà a versare, mediante apertura di credito alla Direzione Generale della Cassa Depositi e Prestiti, le somme occorrenti per il pagamento previsto nel precedente comma.

I certificati nominativi

Art. 2. — Per i certificati nominativi del Consolidato 5 % e del Prestito del Littorio convertiti, il pagamento delle L. 4,50, di cui al precedente articolo 1, sarà effettuato all'esibitore di essi verso distacco di tutti i tagliandi relativi al semestre di interessi che scade al 1.o gennaio 1935-XIII e successivi, fino all'esaurimento di quelli uniti al titolo.

Per i certificati emessi senza il foglio di ricevuta e per i certificati di rendita a pagamento personale o speciale le L. 4,50 saranno corrisposte in base ad ordinativi che la Direzione Generale del Debito Pubblico emetterà tempestivamente.

Art. 3. — Nei riguardi dei titoli nominativi vincolati di usufrutto il pagamento delle L. 4,50 verrà effettuato contro presentazione dei due titoli corrispondenti alla proprietà e all'usufrutto. Saranno altresì seguite le modalità stabilite nel precedente articolo 2, fermo restando la presentazione degli atti, ai quali risulti già subordinato il pagamento degli interessi.

Ove non avvenga la presentazione contemporanea dei due titoli, corrispondenti alla proprietà e all'usufrutto, le L. 4,50 saranno pagate all'esibitore del certificato d'usufrutto, alle rispettive scadenze semestrali, a cominciare da quella del 1° luglio 34-XII in ragione di L. 0,75 per 100 lire di capitale nominale.

Norme per il pagamento

Art. 4. — I pagamenti di cui ai precedenti articoli per i titoli al portatore saranno eseguiti nel Regno e nelle Colonie dalle Sezioni di R. Tesoreria provinciale direttamente, oppure a mezzo degli Istituti partecipanti ad un Consorzio costituito sotto la Presidenza del Governatore della Banca d'Italia. Tali Istituti saranno incaricati altresì delle operazioni di sostituzione dei titoli al portatore del Debito Consolidato 5 % e del Prestito del Littorio con quelli del nuovo Prestito redimibile 3,50-1934-XII.

All'estero sarà provveduto a cura delle Banche incaricate del pagamento degli interessi sui titoli del Debito Pubblico. I certificati nominativi e quelli d'usufrutto dovranno essere prodotti nel Regno e nelle Colonie alla Sezione di R. Tesoreria provinciale, sulla quale sono esigibili gli interessi semestrali delle Rendite e per quelli i cui interessi sono pagabili all'estero alle Banche sulle quali essi sono esigibili.

I certificati di credito

Art. 5. — I certificati di credito pagabili il 1.o gennaio 1937-XV, da rilasciarsi a norma dell'articolo 4 del R. Decreto Legge 3 febbraio '34-XII, agli aventi diritto al titolo al portatore del Debito Consolidato 5 % e del Prestito del Littorio, che abbiano domandato il rimborso del relativo capitale, saranno muniti di sei cedole in corrispondenza degli interessi semestrali in ragione di L. 5 annue per ogni 100 lire di capitale scadenti il 1.o luglio '34-XII e successivamente fino al 1.o gennaio '37-XV, pagabili nel Regno e nelle Colonie in modo conforme a quello in vigore per le cedole dei titoli al portatore dei Consolidati. A ciascun richiedente il rimborso verrà rilasciato un certificato di credito all'ordine ad esso intestato, purchè dalla domanda risulti giuridicamente capace. La consegna di questi certificati sarà effettuata nel Regno e nelle Colonie il 15 maggio 1934-XII e nei giorni successivi a mezzo delle Sezioni di R. Tesoreria provinciale e all'estero il 1.o giugno '34 XII e nei giorni successivi a mezzo delle autorità consolari, alle quali sono state presentate le domande di rimborso.

Art. 6. — Il trasferimento dei certificati di credito all'ordine si esegue dall'intestatario mediante girata, scritta nello spazio a tale uopo destinato. Il giratario a sua volta può trasmettere il titolo valendosi di successiva girata. La girata deve contenere l'indicazione del nome e cognome, paternità e domicilio ed eventualmente della Ditta del giratario, ovvero l'indicazione dell'Ente e della Società, con la relativa ragione e denominazione sociale. La girata deve essere dettata e sottoscritta dal girante. In calce alla girata e dopo la sottoscrizione del girante dovrà apporre la firma un agente di cambio ovvero un notaro, il quale dopo avere riscontrato che la girata è completa, accerterà l'identità del firmatario.

Per i certificati emessi o girati al nome di enti pubblici o privati, la girata da parte di essi deve essere firmata dalle persone cui sia conferita la rappresentanza e, ove sia il caso, la firma sociale. Al nome e cognome e alla paternità dei firmatari si deve proporre l'indicazione dell'Ente e della denominazione o ragione sociale. Le girate eseguite all'estero sui titoli all'ordine debbono contenere le medesime indicazioni di cui al presente articolo e dovranno essere controfirmate dalle autorità consolari indicate, previo accertamento della identità del girante. I certificati di credito all'ordine potranno essere divisi in altri, purchè la somma rappresentata dai nuovi titoli sia di L. 100 o multipla di L. 100. Potranno essere anche riuniti e tramutati in certificati di credito nominativi.

Le possibilità di voltura

Art. 7. — La girata non può essere cancellata nè può essere annullata senza il consenso della persona o dell'ente indicati come giratari. Siffatto consenso potrà essere rappresentato con girata di ritorno scritta successivamente. E' ammissibile la girata a favore di più giratari congiuntamente o alternativamente, i quali possono a loro volta trasferire ad altri il certificato, mediante successiva girata, sottoscritta congiuntamente o alternativamente. I certificati di credito all'ordine possono essere costituiti in pegno, mediante girata, purchè vi si menzioni in modo esplicito il rapporto costituito. La girata in garanzia non trasferisce la proprietà del credito nel giratario, il quale non può trasmettere ad altri nè la proprietà nè il pegno del titolo stesso. Il girante che rientri in possesso del titolo può trasmetterlo ad altri anche per mezzo di successive girata.

Art. 8. — Le persone fisiche e morali, alle quali siano stati intestati i titoli all'ordine, ovvero i giratari di essi, a partire dal 1.o gennaio '37-XV potranno riscuotere il loro credito presentando i corrispettivi titoli alle Sezioni di R. Tesoreria provinciale. Il giratario richiedente deve risultare legittimo possessore del titolo mediante una serie continua di girate che giungano fino a lui.

Il cessionario di titoli all'ordine, il donatario, l'aggiudicatario per sentenza, l'erede che chiedano il pagamento del capitale, dovranno provare il loro diritto a norma del testo unico della Legge sul Debito Pubblico.

Art. 9. — Non sono ammessi sequestri, impedimenti, opposizioni relativamente alle iscrizioni corrispondenti ai certificati all'ordine. L'intestatario del certificato all'ordine può invece denunziarne alla Direzione Generale del Debito Pubblico la distruzione o lo smarrimento o la sottrazione. A tal uopo saranno osservate le disposizioni dell'art. 564 e seguenti del regolamento di contabilità generale dello Stato del 23 maggio 1924, relativa ai Buoni Ordinari del Tesoro all'ordine.

I rimborsi

Art. 10. — Agli aventi diritto a titoli nominativi dei Debiti Consolidati 5 per cento che ne abbiano chiesto il rimborso oppure ai possessore di titoli al portatore che dalla domanda di rimborso presentata risulti incapace, saranno rilasciati dalla Direzione Generale del Debito Pubblico certificati di credito nominativi ad essi intestati, riportando i vincoli e le ipoteche eventuali esistenti sui titoli nominativi dei Consolidati. I certificati di credito sono muniti di sei tagliandi per la riscossione degli interessi in ragione di lire cinque annue per ogni 100 di capitale pagabili con esenzione di imposte in rate semestrali posticipate, scadenti al 1.o luglio 1934-XII e successivamente fino al 1.o gennaio 1937-XV. Il pagamento degli interessi nel Regno, nelle Colonie e all'estero, le operazioni consentite, le opposizioni, il pagamento del capitale al 1.o gennaio 1937-XV e nei giorni successivi le prescrizioni sono regolate dal Testo Unico della Legge sul Debito Pubblico. I certificati di credito nominativi saranno consegnati nel Regno e nelle Colonie a partire dal 15 maggio 1934-XII a mezzo delle sezioni di R. Tesoreria provinciale, all'estero a partire dal primo giugno 1934-XII dalle autorità consolari, alle quali siano state presentate le domande di rimborso.

Esenzione da tasse

Art. 11. — Le ricevute e le domande per ottenere il pagamento del capitale, le girate e le relative autenticazioni e comunque gli atti di trasferimento dei certificati all'ordine sono esenti da tasse di bollo di concessione governativa e, ove occorra, la registrazione sarà eseguita gratuitamente. L'esenzione dalla tasse di bollo di concessione governativa e di registro, considerate dagli art. 67, 68, 99, del Testo Unico della Legge sul Debito Pubblico, sono mantenute per le operazioni e per gli atti relativi ai certificati all'ordine e nominativi.

Art. 12. — Le caratteristiche dei certificati di credito all'ordine e nominativi saranno stabilite con decreto del Ministro delle Finanze.

Art. 13. — Le operazioni previste dal R. Decreto Legge 7 marzo 1920, concernenti la sostituzione dei certificati emessi per il riscatto delle polizze di assicurazione dei combattenti, saranno eseguite con effetto dal primo gennaio 1934-XII, mediante la consegna di titoli del nuovo prestito redimibile a parità di capitale nominale. Sono mantenute le agevolazze considerate nel predetto R. Decreto Legge.

I titoli ex-austriaci

Art. 14. — Le eventuali operazioni, di cui al R. Decreto Legge 3 novembre 1921 e 4 marzo 1926, saranno effettuate ai portatori di Titoli del Debito Pubblico prebellico dell'ex Monarchia Austro-Ungarica, titoli del nuovo prestito redimibile con decorrenza dal primo gennaio 1934-XII, in ragione di lire 3,50 per ogni 5 lire di rendita da attribuire ai titoli austro-ungarici, secondo il ragguaglio considerati nei detti decreti. Gli interessi che siano dovuti ai portatori di titoli austro-ungarici per il periodo anteriore al primo gennaio 1934-XII si continueranno a calcolare in ragione del 5 per cento.

Art. 15. — I Buoni del Tesoro finora non presentati per la conversione nel Debito Consolidato 5 per cento del Littorio, disposta col Regio Decreto Legge 6 novembre 1926, saranno sostituiti con effetto dal primo gennaio 1934-XII con titoli del nuovo prestito redimibile di capitale nominale pari a quello che corrisponde ai Buoni, in base alle norme stabilite nel detto R. Decreto legge e con R. Decreto 10 novembre 1926.

Art. 16. — In caso di smarrimento delle ricevute del deposito dei titoli agli effetti delle operazioni disciplinate dal presente decreto, verranno applicate le disposizioni contenute nel regolamento sul Debito Pubblico approvato con R. Decreto 19 febbraio 1911.

L'anzianità fascista dei nuovi deputati

Roma, lunedì sera.

I deputati nuovi designati dal Gran Consiglio del Fascismo sono stati scelti fra i mille indicati dagli organi competenti, con criterio rigidamente selettivo per quanto riguarda la loro attività e vita di Partito, il passato combattentistico, oltre le spiccate doti morali e la preparazione culturale.

Il *Foglio di Disposizioni* numero 214 del Segretario del Partito reca in proposito:

« *L'anzianità di iscrizione nel P.N.F. dei 145 deputati nuovi designati dal Gran Consiglio del Fascismo per la votazione del Collegio Unico Nazionale (29.a Legislatura), convocato per il 25 marzo anno XII, Era Fascista, è la seguente:*

1919	numero	16
1920	»	29
1921	»	35
1922	»	27
1923	»	16
1924	»	11
1925	»	4
1926	»	6
1932	»	1

(già ufficiale in servizio permanente effettivo nella Regia Marina).

I Segretari Federali fra questi nuovi designati sono 26 ».

LE GARE AL SESTRIERES

La Coppa F.I.S.I. vinta da Lacedelli

Sestrières, lunedì sera.

Con un tempo magnifico ha avuto luogo una gara di discesa sulla classica pista del Sises per la classifica della Coppa nazionale della FISI.

Ecco la classifica:

1. *Lacedelli Enrico*, S. C. Cortina, 1'42" 2/5;
2. *Dimai Renato*, id. 1'45" 3/5;
3. *Borletti Federico*, Guf Milano, 1'49" 2/5;
4. *Zanni Rolando*, S. C. Abetone, 2'6" 1/5;
5. *Pirovano Giuseppe*, S. S. Sestrières, 2'9".

Classifica femminile: 1. Wiesinger Paola, S. C. Milano; 2. Dreber Gabriella, id.

Costes è vivo

L'aviatore ha ripreso il volo dopo una sosta forzata a Münster

Muenster (Vestfalia) lunedì sera.

L'aviatore francese Costes, che era stato costretto a un atterraggio di fortuna nei pressi di Muenster, in seguito alla fitta nebbia, ha ripreso oggi a mezzogiorno il volo, diretto a Copenaghen.

GIORNO PER GIORNO

Fermezza

Apertura di settimana ferma nelle borse italiane. Per i titoli industriali continua una rivalutazione lenta e graduale.

Citroen

Crisi alla Citroën. Il valore delle azioni è dimezzato. Diminuzione degli affari, ma soprattutto difficoltà di tesoreria. Un episodio nella lotta tra André Citroën e le grandi banche di Parigi. Come, a suo tempo, Henry Ford. Ma Ford ha vinto la partita e Citroën l'ha perduta. A corto di mezzi, ha dovuto negoziare con le banche; le banche hanno accordato l'aiuto richiesto, ma hanno imposto una condizione: controllo finanziario. Una vittoria della celebre banca dei fratelli Lazare contro la quale André Citroën era partito in guerra nell'autunno del 1930.

Dell'amicizia

Daladier, Chautemps, Cot, Frot e così via, da due anni almeno erano tra gli uomini più potenti in Francia. Ora sono caduti o stanno per cadere, ed era tempo. Ma l'orda che ieri era alle loro calcagna per strappare ogni giorno qualche cosa, magari un debit de tabac, una decorazione, anche solo una stretta di mano da ricandere, ora sono in prima linea tra gli accusatori. Taluni giornali francesi lo rilevano: fanno anche dei nomi e si indignano o fingono di indignarsi. Perchè? Nelle grandi come nelle piccole storie è sempre avvenuto così. E sono solo gli ipocriti che si offendono per i fatti naturali.

Il lettore.

La crisi della Duchessa d'Aosta sarebbe superata

Luxor, lunedì sera.

Stamane è stato pubblicato il seguente bollettino medico sulle condizioni della Duchessa d'Aosta:

« Notte buona. Stato generale più sollevato. Si spera che la crisi sia superata ».

I sicari del partito radico-socialista francese

Prince fu ucciso con tre colpi di pugnale

Impressionanti deposizioni di testimoni e levata di scudi contro la massoneria

Parigi, lunedì sera.

Intanto che a Parigi il giudice istruttore cerca di coordinare gli aggrovigliatissimi elementi di indagine nella tenebrosa faccenda dei finanziamenti di Stavisky, la giustizia continua la sua istruttoria per far luce sul delitto di Digione.

Il Guardasigilli Chéron ha ricevuto e intrattenuto per oltre due ore il Procuratore di Digione, Couchepin, che ha fatto al ministro il racconto particolareggiato di quanto si sa sul truce delitto.

Couchepin ha fatto proseguire le indagini su certe indicazioni avute in questi ultimi giorni, indicazioni che se saranno confermate dovrebbero essere di natura tale da orientare utilmente l'inchiesta. Quali sono questi « indizi » o meglio queste nuove tracce che dovrebbero portare alla identificazione degli assassini e dei loro mandanti? La parola d'ordine della polizia è «tacere».

Nello stesso giorno del delitto la stessa macchina arrivava dinanzi alla stazione di Digione soffermandosi per qualche minuto sul piazzale e allontanandosi poi come se i suoi occupanti avessero riconosciuto di essere in anticipo o in ritardo su un'ora prefissa. L'automobile azzurra fu notata dal fattorino dell'albergo ove più tardi Prince doveva, arrivando a Digione, lasciare in deposito la sua valigia. Egli e altri testimoni avrebbero osservato qualche segno di impazienza da parte dei passeggeri della macchina, che dopo un momento si rimetteva rapidamente in marcia. Erano le quattro e mezzo del pomeriggio.

Come hanno trascorso i viaggiatori della misteriosa auto le quattro ore che sono passate da questo momento fino all'ora in cui il treno doveva straziare il corpo del magistrato? Una dichiarazione importante è stata fatta a questo proposito da certo Jean Chalet, fattorino di una casa di generi alimentari, che è venuto ieri a raccontare al giudice istruttore di essere stato, la sera fatale, quasi investito da una « guida interna » che veniva dalla stazione di Digione e procedeva nella direzione di Tallant, che è appunto quella che si deve percorrere per recarsi sul luogo ove Prince fu legato alle rotaie ferroviarie. A bordo di quell'automobile il fattorino fece in tempo a distinguere tre persone che si colluttavano.

Mentre la vettura gli passava accanto, lo Chalet udì distintamente un grido acuto che pareva lanciato da una delle persone che si colluttavano, un grido, egli ha detto, di persona colpita da un dolore mortale, un urlo di angoscia.

Poco dopo altri tre testimoni, e fra questi il direttore del mercato della lana di Digione, che ha i suoi magazzini nel luogo ove il treno ha travolto il cadavere del Prince, transitando per l'oscuro sentiero due giorni prima era stata vista l'automobile azzurra, avrebbe notato la stessa macchina ferma. Tre persone erano a bordo della vettura e discutevano animatamente. Da quel momento la misteriosa automobile azzurra e nera non è stata più vista a Digione.

Si è così costretti a notare la concordanza dei vari elementi che l'indicherebbero come quella nella quale si è svolto il cupo omicidio: la prima volta è vista come in perlustrazione sul malcomodo sentiero che costeggia la ferrovia; la seconda volta dinanzi alla stazione, dove, attratto dalla falsa notizia della malattia della madre doveva di lì a poco giungere l'uomo sul quale pendeva un'atroce sentenza di morte; la terza volta è vista proveniente dalla stazione recante a bordo tre persone che si colluttavano, una delle quali ha lanciato un grido come di uomo colpito; l'ultima volta riappare sul sentiero tragico 40 minuti prima del passaggio del treno. La concordanza è gravissima.

Il magistrato è stato dunque assassinato a bordo di quell'automobile? Una visita al famoso sentiero ove la macchina misteriosa è stata notata ha fatto rilevare che nessun luogo più di questo sarebbe propizio a un delitto. La strada lascia da parte l'abitato e si addentra in un paesaggio tetro fiancheggiato da grotte e sorchi di vecchie cave di pietra abbandonate. Nessuna casa nelle vicinanze.

Un elemento nuovo parrebbe intanto a gettare una conferma sul movente del delitto e sul modo in cui fu compiuto.

A 500 metri di distanza dal luogo ove è stato rinvenuto il cadavere, un passante ha trovato e raccolto un foglio del *Temps* del 27 gennaio, segnato nel centro da un taglio a forma di stella, macchiato agli orli da una larga aureola rossa, e forato in altri due punti da lunghi tagli pure macchiati di sangue.

Si è pensato che il giudice potesse avere con sè questo giornale, e che appunto sul foglio potessero così essere rimasti i segni delle pugnalate che lo hanno ucciso. Ma per quale motivo l'assassinato avrebbe avuto con sè la sera del 20 febbraio un giornale di 23 giorni prima? Non c'era che una spiegazione plausibile: che il giornale contenesse un articolo sull'affare Stavisky.

Il giornale che porta le tracce di quelle che si crede siano tre pugnalate mortali, contiene un lungo articolo sulla scomparsa dei documenti dell'istruttoria contro Stavisky.

Se l'esame chimico al quale sarà sottoposto confermerà che le tracce di sangue lasciate sul foglio sono realmente di sangue umano, il pezzo di giornale trovato costituirebbe un indizio terribile del modo come il barbaro delitto fu compiuto.

Il pubblico intanto aspetta di sapere se è vero che l'inchiesta del giudice istruttore sarebbe riuscita a mettere le mani su qualche cosa di certamente più interessante dal punto di vista delle influenze politiche del « finanziere ». Si sapeva che, in occasione delle ultime elezioni, Stavisky aveva inviato molti cordiali telegrammi di congratulazione a candidati radicali suoi amici risultati eletti. Conoscere il loro nome non sarebbe stato un bene maggiore, per fare un po' di luce nelle sue complicate relazioni politiche? Troppa gente, oggi, assicura di non aver mai conosciuto Stavisky... Ma i telegrammi non sono mai stati ritrovati. Se questo poteva essere considerato uno spiraglio di luce sulle amicizie di « monsieur Serge » era una speranza di più perduta. Ma all'ultima ora, quando già si stava per non pensare più ai telegrammi di felicitazioni elettorali, si è scoperto che un fattorino, lo stesso che li aveva spediti, ricordava più o meno esattamente i nomi dei destinatari. Interrogato dalla polizia, il fattorino sarebbe riuscito a farne un elenco abbastanza lungo e completo che dovrebbe essere reso noto in questi giorni.

Neppure con questo elenco probabilmente sarà finita la sfilata di persone più o meno famose implicate nello scandalo. L'Action Française indica alla Commissione d'inchiesta altre fonti di esame.

« Si sa, — essa scrive — quanto poco frutto la polizia abbia avuto nel ricercare presso le Banche, che pure ne avevano segnalato la presenza, i conti correnti di Stavisky. Solamente pochi giorni fa sono stati domandati alla Banca del Nord i conti di Boitel e Alex, pseudonimi del truffatore. Il conto Boitel è stato fornito, ma subito dopo la polizia lo ha smarrito, così da doverne domandare, giorni fa, un duplicato. Oltre a questo conto, la polizia non ha però ancora domandato alla Banca del Nord, nessuna comunicazione sui conti correnti della « Società fondiaria e di Lavori Pubblici ». E' un conto di varie centinaia di milioni di franchi che dovrebbe avere un'estrema importanza per l'istruttoria dell'affare Stavisky ».

Il foglio nazionalista continua con un'altra domanda al Governo. « La maggiore distribuzione dei fondi Stavisky fra le personalità del mondo politico e fra gli alti funzionari era fatta attraverso Tribut, uno dei finanziatori del Circolo ippico dove Stavisky contava i maggiori complici. Il denaro era distribuito attraverso un conto corrente intestato a Tribut presso una banca inglese. Perchè il Governo non domanda per via diplomatica di essere illuminato sulla distribuzione dei fondi del conto Tribut? ».

Quasi tutti coloro che hanno approfittato delle truffe di « monsieur Alexandre » sono massoni, per cominciare da Dalimier, per continuare con gli ex-ministri Durand e Renoult — quest'ultimo avvocato di Stavisky — col segretario di Chautemps, Dubois, e con l'altro avvocato del truffatore, Guiboud-Ribaud.

« Per salvare questi massoni dopo la caduta di Chautemps, — continua Hervé, — Daladier ha riunito nel suo Ministero il più bel complesso di massoni che sia mai stato visto al Governo. Il giornale enumera i vari ministri e sottosegretari massoni del precedente Ministero: Eugenio Frot ministro dell'Interno, della loggia Anatole France; Paul Bernier ministro delle Poste e Telegrafi, della loggia dei «Demofili»; Joseph Paganon ministro dei LL. PP., «Alleanza scozzese» di Grenoble; Lisbonne ministro dell'Igiene e Martinaud-Deplat sottosegretario alla presidenza, membri del gruppo massonico parlamentare; Jean Hennessy sottosegretario agli Interni, loggia « Lavoro e perfezione » di Angers; Paul Marchandeau, ministro delle Finanze, loggia « Sincerità » di Reims; infine Paul-Boncour, che non è iniziato alla massoneria, ma le cui amicizie sono tutte massoniche.

Col Ministero Doumergue il Paese sembra come sollevato da un grande peso, — conclude il giornale. — Ma non ci si deve ingannare. La massoneria non ha disarmato. Se non è più ufficialmente al potere, essa lavora sordamente per preparare il ritorno. La loggia massonica tiene la Francia per la gola come il cancro tiene un malato ».

I "Camelots du Roi,, si preparano alla lotta

Nel succedersi degli scandali a catena che sembrano travolgere ogni giorno di più le istituzioni statali di Francia, gli estremisti non mancano di avere buon gioco.

Fra questi coloro che particolarmente si distinguono sono certamente i partigiani dell'« Action Française ». Leone Daudet e Carlo Maurras si alternano nello scrivere articoli di fuoco contro il regime repubblicano, addossando al principio antimonarchico tutta la colpa dei presenti scandali.

Intanto, oltre a lanciare tutto il personale del giornale alla ricerca di elementi d'accusa, i dirigenti dell'« Action Française » si valgono pure di una preziosa collaborazione che viene loro dall'opera dei « Camelots du Roi », e cioè degli aderenti al partito legittimista. Costoro non solo sono pronti a raccogliere anche la voce più minuta e tendenziosa — voce che poi negli articoli dei capi può assumere importanza e larga eco —, ma hanno pure instaurato un ordinamento pseudo-militare. La sede del partito e del giornale continua ad essere presidiata da squadre in armi, così come tutte le operazioni di vendita e strillonaggio del giornale sono normalmente compiute sotto la scorta di « Camelots ».

Ora però sembra che l'« Action Française » voglia passare decisamente all'attacco. Ne è esplicito sintomo l'episodio dell'altra notte. Gli agenti hanno infatti fermato due gruppi di giovani che, seguiti da vicino l'uno da un autofurgone e l'altro da una autovettura, andavano tappezzando i muri con vistose scritte di « Abbasso la Repubblica » « Viva il Re ». Fin qui nulla di male; senonchè, nell'interno delle macchine, venivano trovati tre rivoltelle cariche, un pugnale, due scatole di cartucce e quaranta «pugni di ferro».

Tale armamento veniva naturalmente sequestrato, mentre i giovanotti erano trattenuti in arresto ed accompagnati al più vicino commissariato di polizia.

Finora il pubblico francese non ha, in verità, preso troppo sul serio l'azione dei legittimisti. Adesso però, specie in seguito a questa ed altre consimili azioni di forza e parate dimostrative, una certa apprensione comincia a manifestarsi, specialmente perchè non si conosce di quali forze essi possano disporre, mentre si pensa che, in una eventuale azione sulla piazza, tali elementi, a tutto decisi, possano d'improvviso fare aggravare di assai la situazione.

«Sotto il disgusto e la collera di Parigi». Uno dei numeri più violenti de l'«Action Française» e Carlo Maurras che divide con Daudet la direzione del battagliero giornale.

La sede de «L'Action Française» in Rue du Boccador. Il palazzetto borghese che è la [illegible] dei Legittimisti francesi.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 5 Marzo 1934-XII.

Le ottime disposizioni del mercato hanno avuto stamane uno sviluppo limitato, ma regolare con attività ripartita su tutti i comparti. I Fondi Pubblici, sempre animati, hanno progredito ancora ed in modo più spiccato la Rendita, Progrediti anche gli altri valori a reddito fisso come Buoni Tesoro 1940-41, Iri, Ellor, Torino 5 % e S. Paolo.

I valori industriali non sono rimasti insensibili al benefico influsso, ed in misura più o meno ampia hanno conseguito dei vantaggi che si sono accentuati su Terni, Viscosa, Bauchiero e Unes.

Valore nom.	Titoli	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	88 80	89 20
100	Id. f. c.	88 55	89 30
100	Prest. conv. 3½%	92 65	93 80
100	Id. f. c.	92 50	93 95
500	I.R.I. 4,50 %	502 50	503 —
500	Torino 5 % c.	502 —	503 50
500	Torino 5 % c.	500 50	506 —
500	S. Paolo 5 %	502 50	503 75
500	S. Paolo 3,50%	— —	472 —
500	Ferrov 3 %	360 —	361 —
500	Elet. fer. 4,50%	502 50	504 50
100	BTN (V) 1934	100 —	100 —
100	Id. (XI) 1934	100 50	100 60
100	Id. 1940	106 50	106 50
100	Id. 1941	106 60	107 10
100	Id. 1948	100 —	100 —
500	Miglior. 5 %	502 —	501 50
500	Miglior. 6 %	502 75	502 50
1000	B.ca d'Italia	1777 50	1773 50
500	Banca Comm.	893 —	893 —
500	Credito Ital.	648 —	648 —
100	Banco Roma	108 —	108 —
500	C. Mobiliare	553 —	558 —
250	Mediterranea	458 50	462 50
800	Meridionali	635 —	636 —
35	Lloyd Sab.	46 50	46 50
200	Navigaz. A. I.	32 50	32 50
25	Ciriè-Lanzo	183 —	181 —
10	Italiana Gas	13 675	13 75
50	Stigo	96 50	96 50
100	Elettr. A. I.	80 50	80 —
50	Sip	22 1/8	22 50
300	Terni	151 —	154 50
75	P. C. E.	78 —	78 —
500	Savigliano	762 —	762 50
200	Nebbiolo	118 —	117 50
150	Bauchiero	200 —	212 —
50	Tedeschi	79 50	79 50
200	Fiat	230 50	248 50
200	Ilva	130 —	129 —
50	Monte Amiata	31 —	32 —
100	Montecatini	129 1/8	135 —
250	Montepon.	234 —	234 50
5	Schiapparelli	5 5/8	5 5/8
500	Mira Lanza	90 —	90 —
75	Cir	100 —	100 —
500	Acqua Potab.	433 50	433 50
500	Florio	40 50	40 50
200	Viscosa	242 —	245 5/8
25	Valli Lanzo	19 25	19 50
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili	213 50	214 50
100	Cartiera Ital.	94 —	94 —
500	Cart. Burgo	231 —	231 —
25	Pittaluga	5 50	5 75
65	Fornaci	227 —	237 —

Cambi: Parigi 76,475; Londra 59,06; Svizzera 375,80; New York 11,68.

Borsa di Milano

MILANO, 5. — Riunione attiva e ferma, assorbimento primario di titoli della Stato con la rendita 3 e mezzo da 88,80 a 89,05 [illegible]

Borsa di Genova

GENOVA, 5. — Rendita 3,50% [illegible]

Borsa di Roma

ROMA, 5. — Rend. It. 3,50% [illegible]

Borsa di Trieste

TRIESTE, 5. — Rend. Ital. 3,50% [illegible]

La città in cifre

Chi nasce e chi muore

L'argomento delle nascite e delle morti è più che mai all'ordine del giorno; la diminuzione delle prime, nella nostra città, va facendosi impressionante ed è di pochi giorni or sono il nuovo appassionato grido di allarme lanciato dalle colonne del Popolo d'Italia, *che noi abbiamo riprodotto.* E' ancora la Rassegna edita dal nostro Municipio *che, colle sue statistiche, ci fornisce dei dati al riguardo e ce li fornisce con una precisione e una larghezza che, si può dire, rispondono a ogni e qualsiasi curiosità che a tale riguardo il pubblico possa avere.*

Vediamo, dunque, le cifre relative alla natalità del mese di dicembre scorso: ecco il quadro riassuntivo delle nascite: 586. Di queste, 90 si riferiscono a non appartenenti al nostro comune; per contro, 9 figli di torinesi sono nati in altre località. A titolo di curiosità notiamo che si sono avuti 16 nati da parti multipli e che, purtroppo, ben 63 nascite sono illegittime per quanto solo sei piccoli non siano stati riconosciuti da entrambi i genitori. Nel mese, le femmine si sono affacciate alla vita in numero maggiore dei maschi: 301 contro 285. Si sono poi avuti 18 nati morti e otto aborti. Particolare degno di nota: la percentuale maggiore dei nati morti e di aborti l'hanno fornita le mamme qualificate: attendenti a casa.

Naturalmente la maggior parte delle nascite è avvenuta nell'abitazione delle puerpere; [illegible]

A proposito di parti multipli: nel 1933 se ne sono registrati in tutto 85; il mese più favorevole è stato aprile con 12, seguito da settembre con 11.

Qual'è l'età delle mamme che hanno avuto figli in dicembre? Anche a questa domanda risponde la statistica e ci informa che il numero maggiore di partorienti lo si è avuto fra i 25 e i 29 anni; seguono le mamme dai 20 ai 24 e quelle dai 30 ai 40; buone si sono comportate quelle dai 15 ai 19 con 24 figli, dei quali uno già secondogenito; troviamo una sola nascita nella categoria dai 45 ai 49 e nessuna oltre i 50. E l'età dei padri? Anche fra essi tengono il primato quelli fra i 25 e i 29; chiudono la schiera quelli fra i 50 e i 59: oltre i 60 nulla.

Chiudiamo questa rassegna con la constatazione dolorosa e preoccupante alla quale abbiamo accennato in principio: nel 1933 la proporzione delle nascite per ogni mille abitanti è stata del 12,86; limitandoci ad esaminare il triennio precedente, rileviamo che nel 1932 essa è stata del 14,06, nel 1931 del 15,42, nel 1930 del 17,02. Le culle, dunque, nella nostra città vanno diminuendo tanto, da giustificare un vero senso di scoraggiamento. E' da sperare che l'alto appello più volte lanciato dal Duce, *sia stato inteso e che i prossimi mesi e gli anni venturi abbiano a segnare una ripresa che attesti in modo inequivocabile l'avvento della nuova coscienza di quelle che sono le necessità della Patria e dei doveri che incombono sia su coloro che già si sono formata una famiglia, sia su coloro che, a creare una famiglia hanno rinunciato finora per gretto egoismo.*

Dalla letizia delle culle, passiamo alla tristezza delle bare, purtroppo assai più numerose: in dicembre 787, di cui 132 di residenti fuori del nostro comune; dobbiamo aggiungerne però 36 di torinesi che sono mancati in altre località. Suddivisi per sesso, abbiamo: 357 maschi e 135 femmine, il che viene a compensare il minor numero di nati maschi. A titolo di curiosità diremo che, dei morti in Torino, 258 erano celibi e nubili, 318 coniugati, 213 vedovi; di 3, pare impossibile, non si è potuto stabilire lo stato civile. Il numero maggiore delle morti si è verificato fra i 70 e i 79 anni, il numero minore all'età di 5 anni; due decessi si sono avuti fra i 90 e i 99 anni. Dove si sono verificate le morti? A domicilio 445, negli ospedali 286, nei brefotrofi 2, negli ospizi di carità 50, in conventi 2, alle carceri 1; nessuna in collegi, luoghi di divertimento, pubblici esercizi e pubblici uffici.

Circa le cause di morte, notiamo che sono le malattie dell'apparato circolatorio quelle che hanno mietuto il maggior numero di vittime, cioè 174; seguono le malattie infettive e contagiose con 143, delle quali 84 per tubercolosi dell'apparato respiratorio e 17 per influenza; abbiamo 136 morti per malattie dell'apparato respiratorio, 117 per malattie costituzionali e 75 per malattie dell'apparato digerente. Nessun omicidio si è avuto a deplorare in Torino nel mese di dicembre; si sono avute invece 13 morti accidentali violente e una per cause ignote.

La proporzione delle morti rispetto alla popolazione, nell'ultimo quadriennio, è la seguente (per ogni mille abitanti): per il 1930: 12,77; per il 1931: 13,74; per il 1932: 13,30; infine per il 1933: 13,15.

* * *

Pietosa fine di un commerciante travolto ed ucciso dal treno

Ci telefonano da Cuneo che di una mortale disgrazia è rimasto vittima stamane, alla stazione di Limone Piemonte, il negoziante Enrico De Filippi, di Torino, esportatore in legumi, di 50 anni, proveniente da Nizza Marittima e diretto a Torino.

Sul primo treno di stamane in partenza da Limone alle 6.1 e diretto a Torino, egli era sceso dallo scompartimento; mentre cercava di risalirvi essendo il convoglio già in marcia è caduto sul binario di corsa fra la penultima e l'ultima vettura.

Travolto dalle ruote dell'ultima vettura è rimasto ucciso sull'istante. Dopo le constatazioni di legge il cadavere è stato rimosso e trasportato nella camera mortuaria del Cimitero di Limone.

Conferenze

Per iniziativa del «Dopolavoro Artigiano» e della «Pro Arte e Cultura» e sotto l'egida dell'O.N.D. il dott. prof. sr. uff. Federico Sacco titolare di geologia presso il nostro Politecnico terrà la sera di martedì 6 corrente, nell'Aula Magna delle Scuole Tecniche Operaie di San Carlo (via Giuseppe Verdi, 25) alle ore 21,15 una conferenza, illustrata da numerose proiezioni sul tema «La Luna».

LE RICOMPENSE DELL'O. N. B.

La Croce al merito

Istituita con deliberazione della Presidenza centrale dell'O.N.B. il 22 marzo dell'Anno XI, la «Croce al merito» viene conferita agli organizzati: Balilla, Avanguardisti, Giovani e Piccole Italiane, che si sono distinti per capacità, zelo, amore all'Istituzione ecc.

Già il 21 aprile e il 12 dicembre dello scorso anno, a Torino, questo segno di distinzione fu premio ambito per Piccole Italiane e Balilla. Ieri lo è stato, presenti le Autorità politiche e militari, per la prima volta, per i più grandicelli: gli Avanguardisti e le Giovani Italiane, circa un centinaio in tutto, soltanto della città di Torino (in provincia i proposti pel conferimento della «Croce al merito» sono anch'essi un centinaio), che in forma solenne, alla presenza delle Autorità politiche, gerarchiche e civili, sentiranno maggiormente l'alto onore e la grande soddisfazione di esercizio meritato.

E' questo uno dei tanti riconoscimenti largiti dall'O. B., che la gioventù, permeata dallo spirito fascista, sa apprezzare nel suo giusto valore, in quanto comprende che ogni distinzione ottenuta in seno all'Organizzazione è un passo verso il perfezionamento intellettuale e morale cui la nuova civiltà ci sospinge, una nuova tappa da cui bisogna presto partire pel conseguimento di nuove conquiste. Essa perciò sente tutta la poesia e l'importanza del premio ottenuto; ma non riposa sugli allori: si sofferma su ogni vittoria il tempo necessario per riprendere lena, acquistare nuova forma per spingersi sempre a più alte prove.

Una educazione vasta, complessa, consentanea ai tempi, spesso, anzi, precorrentili: intrante a fini di indiscusso valore etico e spirituale; una scuola libera, scevra da quel ciarpame retorico che ha soffocato e umiliato per millenni l'indipendenza del pensiero costringendolo a smarrirsi in formule astruse ed utopistiche, ha operato il miracolo.

Non più diritto di caste, non privilegi di favoriti dalla fortuna: l'O.N.B. accoglie tutti i figli dell'Italia fascista, educandoli tutti allo stesso modo, esigendo da tutti dedizione volontaria e sicura fede nelle realizzazioni; elargendo a tutti indistintamente ed in uguale misura i suoi benefici.

A Torino, in questa grande città ricca di storia gloriosa, feconda di entusiasmi e di ardimenti, sede degna di un popolo virile, operoso, tenace e generoso, l'O.N.B. è penetrata nello spirito e nell'essenza della vita singola e comune: è sentita come forza propulsiva e generatrice, e ad essa si guarda con certezza inequivocabile, e in essa viene riposta ogni fiducia nel conseguimento di quel radioso domani che già si delinea all'orizzonte della più splendente civiltà. Lo testimoniano le costanti premure della cittadinanza verso la Casa del Balilla, alla quale ogni giorno di più si accosta seguendone con sempre crescente interesse le molteplici attività, ne fanno fede le continue adesioni a tutte le forme di assistenza: medici e chirurghi di gran valore professionale dedicano gran parte della loro giornata a beneficio degli organizzati; insegnanti d'ambo i sessi istruiscono gratuitamente nel doposcuola, donne dell'alta società si occupano incessantemente dell'assistenza dei piccoli bisognosi, uomini d'ingegno e d'indiscusso valore morale, letterario e artistico collaborano all'Opera Balilla come istruttori, direttori di corsi di cultura fascista, di pittura, di arte drammatica, di musica ecc.; sacerdoti sono in tutte le Legioni di Balilla e di Avanguardisti, nei Gruppi di Piccole e Giovani Italiane, in funzione di cappellano, di confessori, di insegnanti di religione e di morale. E' una gara nobile ed efficace fra quanti possono in qualsiasi modo giovare all'Istituzione.

M. V.

Il convegno alberghiero

Due comitive di partecipanti al Congresso Nazionale Alberghiero, hanno compiuto rispettivamente una gita a Superga ed una al Colle della Maddalena. Gli intervenuti si sono soffermati alle, mete visitando sia la Reale Basilica come il Parco della Rimembranza. I gitanti hanno pure manifestata la loro ammirazione per il superbo valore turistico della nostra collina. Tornate in città le comitive si sono riunite per la visita agli stabilimenti «Unica».

Operai occupati dal Comune

Nella scorsa settimana il Comune ha dato lavoro a 5754 operai così suddivisi: opere edilizie, 1166; opere stradali, 3772; opere idrauliche, 92; servizi tecnici, 261; azienda elettrica municipale, 55; azienda tranvie, 394. Nella costruzione dei nuovi ospedali in regione Molinette, sono occupati 813 operai; per i lavori di ricostruzione di via Roma, 396 operai.

Visite pastorali del Cardinale

Sua Em. il Cardinale Arcivescovo, proseguendo la visita pastorale, si è recato ieri mattina ad Avigliana, nella Parrocchia di Santa Maria. Oggi, lunedì, fa la visita alla Parrocchia di San Giovanni.

Le accoglienze sono state cordiali e festose da parte della popolazione.

Una giovane donna alla ricerca della madre

Le laboriose pratiche e gli spiacevoli equivoci provocati dalle indagini — Finalmente sulla buona via!

Aveva trascorso diciotto anni circa colla famiglia dei piccoli possidenti Farulli, di un vicino comune, trattata come una loro figlia, e fu amaramente e dolorosamente sorpresa quando coloro che essa considerava come suoi genitori le comunicarono — con le lacrime agli occhi — che essi l'avevano ritirata, appena venuta alla luce, dalla Maternità della nostra città.

Le lettere della mamma

— Tu non ti chiami Lucia Farulli, ma Lucia Mortelli, sei nata a Torino da madre che non ha voluto dichiarare il suo nome e da padre ignoto. Poco ti possiamo dire sul conto di tua madre: fino all'età di 6 anni essa si è fatta viva con noi, inviandoci un assegno mensile di duecento lire per le tue spese. Nelle maggiori solennità — a Natale ed a Pasqua — aggiungeva a questa somma dei regali, quei giocattoli coi quali ti sei baloccata, nella tua infanzia, unitamente ai miei figli. Da una dozzina d'anni a questa parte manchiamo completamente di sue notizie: ciò nonostante riteniamo di aver provveduto, secondo le nostre possibilità, alla tua educazione ed istruzione. Ora c'è un bravo giovanotto che ti ha chiesta in isposa: decidi tu quello che vuoi fare. Noi, per conto nostro, non abbiamo nulla in contrario: certo che dovremo comunicargli la tua situazione, ma siamo sicuri che egli non ritirerà, per questo motivo, la sua richiesta.

— Le lettere di mia madre le avete conservate? — domandò allora ansiosamente la ragazza.

— Sì, gelosamente custodite: sono in questa cassetta.

La giovane aprì ansiosamente il piccolo scrigno e trovò in esso un pacco abbastanza voluminoso di lettere che si dette febbrilmente a compulsare. L'esame fu lungo ed abbastanza minuzioso, ma per il momento non trovò in esse la soluzione del mistero che l'avvolgeva. Erano lettere brevi, che accompagnavano l'invio dei vaglia, contenenti auguri per la figlia e sottoscritte con un nome che certo non doveva essere il vero: Margherita Rombelli. Provenivano da Torino, poi, da Milano, indi da Firenze e da Roma e testimoniavano una esistenza errabonda, giacchè la permanenza in queste città non oltrepassava, ciascuna volta, il mese od il mese e mezzo. Indizi, questi senza dubbio preziosi, ma poco consistenti. La giovane Lucia rimise a tempi più propizi le ulteriori indagini al riguardo premendole, anzitutto, di chiarire la sua posizione di fronte al giovanotto che l'aveva chiesta in isposa. Costui — certo Raimondo Peccari, rimase anch'egli addolorato dalla comunicazione, ma non ritornò sulla sua decisione.

Una coppia felice

— Cercheremo insieme tua mamma, ti aiuterò in questa indagine: più che mai in questo momento hai bisogno dell'amore e del conforto di una famiglia propria. Acceleriamo, anzi, la nostra unione.

Così fu fatto e pochi mesi dopo, cinque anni or sono, i due erano sposi. Da quel momento i due giovani non tralasciarono le loro ricerche: si rivolsero alla nostra Maternità per avere indicazioni sulla signora che aveva dato alla luce la bambina alla quale era stato imposto il nome di Lucia Mortelli: interrogarono le infermiere che assistettero al suo parto, si fecero dare i connotati e informazioni precise sulla sua età, sulle sue presunte condizioni familiari. Col materiale così raccolto si misero alla ricerca dell'ignota signora. Quante delusioni essi incontrarono! Più di una volta i giovani coniugi credettero di essere sulla buona via, di aver raggiunto finalmente lo scopo che si erano prefissi: ma messi in presenza della supposta madre, questa, con documenti e testimonianze inoppugnabili, riusciva a dimostrare che nel suo passato non vi era nessun neo del genere.

Questa loro affannosa ricerca non poche volte mise a repentaglio la tranquillità di famiglie rispettabili, per poco non provocò dissidi insanabili tra coniugi che fino a quel momento avevano trascorso la loro esistenza nella più completa reciproca fiducia. Presentatosi l'anno scorso ad una rispettabile signora della nostra città, appartenente a distinta famiglia della nostra borghesia, la giovane le buttò le braccia al collo, gridando: «Mamma, mamma! non mi riconosci?». La signora stupita si svincolò dall'abbraccio e domandò: «Mia figlia? Ne ho due, ma sono sposate...». «Io sono la bambina che hai dato alla luce 22 anni or sono alla Maternità di Torino...». «Ma io non sono mai stata alla Maternità» replicò la signora indignata. «Mamma, cerca di ricordarti». «Non le permetto, anzitutto, di chiamarmi col nome di mamma che non mi compete: poi le ripeto che io non sono mai stata alla Maternità». Non si inquieti, proseguì la giovane, «donna, non farò scandali...». «Ma io nulla ho da temere». «Le informazioni che ho raccolte sono precise...». «Non possono riguardarmi...».

Dopo quindici anni

In quell'istante entrò in casa il marito della signora che, messo al corrente della discussione, dissuase la ragazza dall'insistere nelle sue affermazioni: ma quando la giovane si fu allontanata strinse di domande la consorte, perchè in lui era sorto un dubbio sulla fedeltà passata della moglie.

Ma ora sembra che i giovani sposi siano sulla buona via: la madre, attualmente vedova di un funzionario statale, durante una piuttosto lunga assenza del marito, in missione all'estero, avrebbe stretto una intima relazione con un giovane signore della nostra città. Da questa relazione era nata la bambina che, per non provocare scandali, era stata denunciata, nel modo che abbiamo più sopra indicato, allo Stato Civile. Quando il marito ritornò in Italia, la signora aveva dovuto seguirlo nelle sue peregrinazioni per la penisola e quindi all'estero: da pochi anni, cioè dopo la morte del consorte, essa era ritornata nella nostra città. Aveva cercato di avere notizie della figlia invano. Il suo lungo silenzio, durato più di 15 anni, sarebbe dovuto alla sorveglianza a cui la sottoponeva il marito, nel quale erano sorti dei sospetti sulla sua condotta. A quanto pare, sempre secondo il racconto della giovane donna, la «mamma» sua sarebbe disposta a riconoscerla, a prenderla con sè, giacchè vive ormai sola.

LA TEMPERATURA

MINIMA	+	2,7
MASSIMA	+	10,1

Norme per la pesca durante l'asciutta dei canali

Il Prefetto della Provincia di Torino vista l'autorizzazione Ministeriale concessa con lettera 10-2-34 n. 797 (Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste) per la pesca nei canali durante l'asciutta; Viste le proposte presentate al riguardo dal Consorzio per la tutela della pesca nel Piemonte e nella Liguria; Visto il parere favorevole del Direttore del R. Stabilimento Ittiogenico di Brescia [illegible]

[illegible] corrente anno, e che — dove occorra — avranno ottenuta l'autorizzazione da parte del proprietario o concessionario dei canali e navigli in oggetto, sotto la osservanza delle norme seguenti: articolo 1) Gli Enti e Ditte esercenti i canali daranno tempestivamente partecipazione alla competente Prefettura ed al Podestà dei Comuni attraversati da detti canali del giorno in cui sarà iniziata l'asciutta; la pesca è consentita solo 24 ore dopo l'inizio dell'asciutta e limitatamente dalle ore 7 alle ore 18. - Art. 2) I pescatori, per la cattura del pesce di misura regolamentare, potranno fare uso esclusivamente della canna e bilancia di mm. 10, di maglia e di m. 1,50 di lato e, quando le acque siano discese da non poter più consentire la pesca colla bilancia, anche di guado, a maglia non inferiore però al mm. 15. Per la cattura invece degli avannotti si può far uso di piccole guade (trubble) a maglie fitte. - Art. 3) Gli avannotti di qualsiasi specie ed i pesci più piccoli di cui all'art. 15 del regolamento sulla pesca approvato con R. D. 22-11-1914 n. 1486, che non abbiano raggiunta la misura minima prescritta, debbono a cura di coloro che esercitano la pesca, essere raccolti seguendo le norme tecniche necessarie, e convenientemente mantenuti vivi per essere rimessi nelle acque correnti comunicanti coi canali predetti o vicinieri, ed anche nelle gore non chiuse ove non venga a mancare l'acqua. - Art. 4) La sorveglianza e il controllo sono affidati ai RR. CC., agli agenti della Milizia Nazionale Forestale, agli Agenti giurati del Consorzio per la pesca in Piemonte, nonchè ai custodi locali dei canali ed a tutti gli altri agenti della Forza Pubblica. - Art. 5) I contravventori alle presenti disposizioni saranno denunciati all'Autorità Giudiziaria a norma di legge.

Il Prefetto IRACI.

E.I.A.R. - Radio Torino

16,45: Radio giornalino di Spumettino — 17,10: Dischi — 17,30: Trasmissione dalla R. Accademia Filarmonica Romana: Concerto del contralto Vera De Villiers — 18,30: Com. del Dopolavoro — 19: Segnale orario - Notiziario in lingue estere — 19,30: Dischi — 20,30: Cronache del Regime: Senatore conte Thaon di Revel, Presidente dell'Ente Autonomo della Mostra Nazionale della Moda: «Mostra e Convegni della Moda» — 20,45: «I Littoriali della cultura e dell'arte», trasmissione a cura del G.U.F. di Torino — 21,45: Celebrazione del IV Centenario della morte di Antonio Allegri detto «Il Correggio» — 22-23: Varietà.

Torino II, Roma, Napoli, Bari, Milano II: Ore 20,40-23: Dischi di musica teatrale - Giornale radio. — Bolzano: Ore 20,40: «Mefistofele» di Boito. — Palermo: Ore 20,45: Concerto di musica da camera. — Francoforte: Ore 20,10: Concerto con arie per [illegible]

Seguendo la Cronaca

GALLERIA CODEBO'

Via Po 4, piano primo - Tel. 46-116

Oggi, lunedì, alle ore 14,30 precise, vendita fuori catalogo di oggetti d'arte e antichità della Raccolta Montoro Pozzi. Saranno inoltre posti all'asta numerosi oggetti di proprietà diverse depositati in questi giorni.

Dalle ore 10 alle 12 esposizione di quanto sarà venduto nel pomeriggio.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 20,45: «Trovatore» di G. Verdi (turno pari).
ALFIERI (Comp. Ermo Bizzi). — Ore 21,15: «La sorellina di lusso» di Birabeau.
VITTORIO (Spettacoli gialli). — Ore 21,15: «L'ombra dietro la porta», di A. De Stefani.
BALBO (Comp. G. T. A. R.) — Ore 21,15: «Tre ragazze poco rustiche», di Mirande, Willemetz e Marcel.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21-15: «Mi sono arrivati i parenti», di Drovetti e Pinelli.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Nel paese dei campanelli d'oro».
CHIARELLA: Ore 21,15: Rivista Dincoman.
SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA (via Bogino 25). — Mostra delle figure: Ore [illegible], Ingresso libero.

I divertimenti

Ancora migliaia e migliaia di persone vogliono ammirare Crik e Crok al CINEPALAZZO in CONOSCETE MISTER SMITH?

Ieri, una continua frenesia di ilarità. Oggi proseguono le repliche del *film* dalle centomila risate. Imminente:

LA DISFATTA DELLE AMAZZONI (una BELLA ELENA cinematografica)

colossale parodia (con la grandiosità di un *Ben-Hur* o di un *Segno della croce*) del femminismo spinto a oltranza.

Ammirerete *Antiope* (Elissa Landi, deliziosissima) *Ippolita* (Marjorie Rambeau) Teseo, Medea, Ercole e Olimpo. Se Offenbach avesse avuto sul cammino questo brillantissimo soggetto!

Spettacoli cinematografici

[illegible]

Imminente al SALONE CHERSI

[illegible] LA DAME DI CHEZ MAXIM [illegible]

Oggi al CINEMA VITTORIA

debutto di

MACARIO

che presenta la nuovissima rivista:

IL GRAND'OTELLO

Sullo schermo commedia brillantissima

SPIRITI BURLONI

protagonisti *Magda Schneider, George Alexander.* Direzione artistica di E. W. Emo, Produzione Itala-Film-Berlino.

E' un film ricco di giocondi contrasti, animato da uno spirito originale e travolgente che assicura un'ora di irresistibile ilarità.

RIVALITA' EROICA con JOAN CRAWFORD fa furori allo STATUTO

Nè potrebbe essere diverso per un film della *Metro Goldwyn,* la grande casa che possiede mezzo firmamento. Joan Crawford, Gary Cooper, Robert Young, sbalordiscono il pubblico con la loro interpretazione, inquadrata da una messa in scena che fa tremare anche gli eroi.

IL SEGNO DELLA CROCE

imponente, colossale film con Elissa Landi, F. March, all'*Italia* e *Nazionale.*

AI CINEMA IDEAL - ALPI

eccezionali spettacoli (v. ult. pagina).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Palmira Perotto nata Mosca

Spirava oggi alle ore 12,40 dopo lunghe sofferenze

Per volontà dell'estinta non si accettano fiori. La famiglia dispensa dalle visite. I funerali avranno luogo martedì 6 corr., alle ore 10, partendo da via Torricelli, N. 63.

Torino, 5 Marzo 1934-XII.

Croce Nera - Pompe Funebri - Telef. 50-183

La Ditta Giuseppe Negri annuncia con dolore l'avvenuta morte della Signora

Palmira Perotto nata Mosca

moglie del Suo collaboratore Sig. Mario Perotto.

Torino, 5 Marzo 1934-XII.

Croce Nera - Pompe Funebri - Telef. 50-183

Colpito da improvviso malore, oggi decedeva l'

Ing. Borello Giuseppe

Ne danno il triste annuncio la moglie Ida Molinario; i figli Lidia e Giulio; il fratello Domenico e famiglia; la suocera, i cognati e parenti tutti.

Ivrea, 4 marzo 1934.

I funerali avranno luogo martedì 6 corr., alle ore 10, partendo da corso Umberto, 2.

Per espressa volontà del Defunto non fiori, non discorsi. Si dispensa dalle visite. 1482

(Garda, Onoranze e Trasp. Fun., Ivrea, - Tel. [illegible])

Il Consiglio di Amministrazione, Impiegati e Maestranze della S. A. Acciaieria, Ferriera, Trafileria Gravelle di Verrès, con profondo dolore partecipano l'improvvisa morte del Signor

Ing. Giuseppe Borello

benemerito Presidente della Società. U 1483 T.

(Garda, On. e Trasp. Fun., Ivrea, - Tel. [illegible])

Umberto Gravello con profondo dolore partecipa l'improvvisa morte dell'amico carissimo ed apprezzato collaboratore. U 1484 T.

Ing. Giuseppe Borello

(Garda, On. e Trasp. Fun., Ivrea, - Tel. [illegible])

La famiglia, la sorella, gli amici inconsolabili annunciano la morte del

Generale

Comm. Umberto Cerocchi

avvenuta ieri alle ore 20. I funerali avranno luogo Martedì 6 corr., alle ore 16.30, partendo da via San Massimo, 24. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 5 Marzo 1934.

Pompe Funebri Gauta - Tel. 44-018

Munito dei Conforti Religiosi, dopo breve malattia, spirava in età d'anni 86

MONDINO GIUSEPPE

Negoziante

I fratelli e sorelle con i nipoti e pronipoti ne danno il dolorosissimo annunzio invocando una preghiera. I funerali avranno luogo in Torino martedì 6 corr., alle ore 14,30, dalla Parrocchia di S. Secondo.

(Pompe Funebri Castellano, Tel. 41-[illegible])

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (50

Il dramma della Madeleine

Romanzo "giallo" di MIRIAM DOU

— Uno dei miei complici?... Quale complice?... Io ne ho abbastanza, signori... Volete dirmi una buona volta di che cosa si tratta?...

— Di questo: tutto concorre a provare che voi avete fatto rapire la signora Dugasse-Landry ed assassinare suo marito!

Il pittore, annientato, indietreggiò di un passo mormorando:

— Io?...

— Sì, voi! Dei frammenti del velo della sposa, il suo diadema ed il suo anello sono stati trovati nella vostra vettura! Con mio gran dispiacere, signor Merville, sono costretto a trattenervi a disposizione della giustizia...

XIII.

IL GIOVANOTTO BIONDO

I funerali di Pietro Dugasse-Landry avevano attratto una folla enorme, non soltanto sull'Avenue de Ségur, ma anche nei dintorni della chiesa di S. Francesco Saverio, dove doveva essere celebrata la funebre cerimonia.

Il feretro spariva sotto i fiori ed era circondato dagli otto stessi ufficiali aviatori che, tre giorni innanzi, avevano prestato servizio d'onore alla Maddalena.

Il feretro era seguito da Chantal perchè la signora Dugasse-Landry si trovava nella impossibilità di accompagnare sua figlia all'ultima dimora. La disgraziata donna, affranta dal dolore, non aveva più che un soffio di vita, e la signora Daubigny era rimasta al suo capezzale.

Gautier, seguito da tutto il personale superiore dell'officina, camminava al fianco della fanciulla, la cui energia ed il cui sangue freddo formavano l'oggetto dell'ammirazione di tutti.

Malgrado il profondo dolore e la stanchezza fisica che metteva un alone bluastro sotto i suoi grandi occhi, Chantal non si era concessa un istante di riposo. Era stata lei che aveva regolato i particolari della cerimonia, che aveva obbligato sua madre e la vecchia Giulia a coricarsi la sera precedente ed aveva vegliato in loro vece.

Aveva anche avuto un rapido colloquio col capo della Polizia, che aveva poi detto a Rousseau, nel momento in cui il corteo si metteva in moto:

— Ha un cervello meravigliosamente equilibrato quella ragazza!... Non è questo il momento di parlare di certe cose... Ma voi avete della fortuna, mio caro...

L'ispettore guardò il suo capo con stupore e balbettò:

— Non vi comprendo, signore...

— Bene, bene!... Ne riparleremo più tardi... Per il momento teniamo gli occhi bene aperti!... Con novantanove probabilità su cento l'assassino verrà ad assistere al funerale della sua vittima!... Ciò è sempre avvenuto!...

. . . .

Il capo della Polizia non s'ingannava.

All'ultimo piano di una casa dell'Avenue Duquesne, nella quale il corteo doveva passare per raggiungere la chiesa, due uomini si sporgevano da una finestra.

Uno di essi mostrava di avere una quarantina d'anni all'incirca. Era alto, robusto, il viso torvo, gli occhi incavati sotto folte sopracciglia. L'altro era un giovanotto di ventiquattro o venticinque anni, dai capelli biondi, vestito con molta ricercatezza.

— Ecco un colpo ben riuscito, un vero colpo da maestro! — egli disse a mezza voce, quando il feretro passò sotto la finestra. — E bisogna riconoscere che è un bel funerale...

Il suo compagno, che seguiva il feretro con uno sguardo pieno di odio brontolò una risposta inintelligibile.

— Toh!... C'è anche la piccola Chantal? — riprese l'altro. — Le emozioni che le abbiamo fatto subire non l'hanno abbattuta, a quanto pare... A proposito: avete ritornato ieri leggiti [illegible]

— No... Non avevo più la mia vettura... Ci andrò oggi.

— E' curioso! — continuò il giovanotto. — Non vedo il barone!... Susanna aveva dunque ragione?...

L'altro scrollò le spalle, dicendo:

— Sarà rimasto con la signora Dugasse-Landry... L'avete veduta, Susanna?

— Certamente! — rispose il giovanotto con un sorriso fatuo. — L'ho veduta ieri sera... Il barone aveva ricevuta la visita di Rousseau nella mattinata ed erano usciti insieme... Ma Susanna non sapeva dove fossero andati... Alle sette, quando Susanna è venuta da me, il barone non era ancora rientrato...

— Avrà vegliato il cadavere! — disse l'altro con una risata.

— Guarda!... Ecco là il nostro simpatico ispettore! — riprese il giovanotto. — Per un mendicante genio della Polizia giudiziaria, i risultati che egli ha finora raggiunti mi sembrano meschini, in verità!...

— Fortunatamente! — notò l'altro.

— Ma voi lo conoscete a quanto pare...

— Oh! di vista soltanto...

(Continua).

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Il battesimo

Strappata, senza che neppur lui sapesse come, una laurea, Marcello Galletti aveva, senza troppo fatica, convinto la zia che per completare la sua cultura e poter così aspirare a qualche posto importante e di alto reddito, era indispensabile un viaggio all'estero. E la zia, che aveva già sostenuto tutte le spese per gli studi e che lo amava teneramente perchè figlio di una sua sorella morta dandolo alla luce (il padre si era squagliato quasi subito senza più dar segni di vita), aveva annuito prontamente: chè per lei era una gioia accontentare il suo Marcello. Ricca assai, senza figli per quanto sposata da una trentina d'anni, senza altri nipoti, neppure da parte del marito, lo aveva rifornito convenientemente di denaro e imbottito di saggi consigli; ed ogni giorno la prima preghiera era per lui, perchè il Signore lo proteggesse nel lungo viaggio. Marcello era poi riuscito a farsi dare degli incarichi da alcuni industriali per conto dei quali doveva studiare le possibilità di espansione in alcuni mercati; e coll'incarico anche un certo viatico. Se ne era partito, dunque, ben foraggiato ma soprattutto ben deciso a guardarsi bene dall'occuparsi di affari per non guastare il suo programma che era tutto di puro divertimento, ed era andato a zonzo per il mondo, dove la fantasia lo spingeva, restando lontano dall'Italia un buon annetto. Naturalmente, non aveva mancato da ogni città o villaggio in cui aveva messo piede, di spedire alla zia che bisognava trattare coi guanti, una bella cartolina illustrata, rinforzata convenientemente con qualche poderosa lettera in cui dava conto della sua... impresa culturale badando a non lesinare gli aggettivi; e con acconcie parole e sfruttando i lati deboli della zietta, procurava di non lasciar mai intiepidire, a causa della lontananza, l'affetto che la buona donna aveva per lui. Dall'Italia, egli, notizie non ne aveva ricevute; non avendo itinerario fisso, non poteva indicare un recapito e quindi era all'oscuro di tutto quanto poteva essere avvenuto nella cerchia della sua famiglia.

Giunto finalmente di ritorno a Genova e sbarcato, si fece premura di telegrafare alla zia che il giorno dopo, una domenica, avrebbe fatto il suo ingresso trionfale a Castelrosso. E, infatti, alle 15 della domenica scendeva alla stazione ferroviaria più prossima, con due valigione che parevano un campionario di etichette di alberghi di mezzo mondo. E subito si trovò di fronte la larga faccia, rubiconda e gioviale, di Macario il factotum della zia.

— Ah! sei tu Macario? — gridò lietamente Marcello riconoscendolo. — Avete dunque ricevuto il mio telegramma in tempo; temevo di arrivare prima di lui. E' così fuori mano quel bel paesino...

— E' arrivato fin da ieri sera, signor Marcello — rispose Macario impadronendosi delle valigie e caricandole su un calessino che attendeva sul piazzaletto della stazione —; il figlio del telegrafista è venuto appositamente fin lassù a portarlo; chi è, da queste parti, che non si fa in quattro per far piacere alla signora? Avevano capito che una notizia simile l'avrebbe riempita di gioia. Il signor Marcello è atteso a casa come un Messia.

— Eh! capirai, ho dovuto fare questo viaggio... sono stanco sai, ho lavorato e studiato tanto... eppure era necessario! Ben, dimmi, dimmi come stanno gli zii?

— Benissimo tutti e due. Quando hanno ricevuto il telegramma parevano dei bambini... la zia poi! E tanto più piacere hanno avuto per il fatto che ella arrivava oggi.

— Oggi? Perchè, cosa c'è oggi?

Mentre parlavano, erano saliti sul calessino e la muletta se ne era partita sollecita, ma senza forzare troppo, chè la salita era notevole e anche lunghetta.

— Già, lei signor Marcello non sa le novità? Oggi? Ma oggi c'è il battesimo. Se la Mora tira bene arriviamo in tempo. La sua presenza è desiderata da tutti.

— Il battesimo? Già non sapevo niente io...

E non trovò altre parole. Gli parve d'aver ricevuto una gran mazzata sulla testa. Un battesimo in casa degli zii? Era il crollo di tutto il suo piano per il futuro. Non ebbe più occhi per il paesaggio nè orecchie per udire il rosario di notiziole che Macario gli andava sciorinando.

— Ma guarda che scherzo — rimuginava fra sè. — Mentre io ero in giro per il mondo, quei due vecchi mi preparavano questa improvvisata. Con 55 anni suonati, il signor zio mi ha combinato questo bel trucco. E la signora zia, quanti ne ha? Cinquanta, se non sbaglio. E scommetto che quell'impiastro che è venuto al mondo avrà una salute di ferro. Addio eredità, addio sovvenzioni. Per fortuna che mi sono preso questo svago. Ma che razza di pasticcio. E io che mi disturbavo a scrivere tante sciocchezze per tenermela buona... E lei mi preparava la sorpresa... Come finisce male questo viaggio...

— E di' un po' Macario: è un maschio o una femmina? — domandò con voce strozzata.

— Sempre un diavoletto lei, signor Marcello — rispose ridacchiando il cocchiere — sempre lo stesso bel tipo; femmina, femmina; ma le pare?

A Marcello importava poco il sesso; aveva chiesto quello, così, tanto per rompere il silenzio; maschio o femmina, il nuovo venuto era un terribile guastafeste; l'eredità sulla quale Marcello contava con pieno diritto e con tranquilla sicurezza, era compromessa. Che brutta sorpresa, gli era toccata appena giunto in Italia!

— E che nome le metteranno? — domandò invipierito.

— Un bel nome, signor Marcello; la signora zia ha voluto che fosse ricordata la sua povera sorella e per ciò verrà battezzata Faustina; anche lei signor Marcello sarà contento...

— Contento, io? Ah, sì, sì, contentissimo, diamine! Che pensiero gentile ha avuto la zia... (e in cuor suo) Eh no, proprio no caro, poteva risparmiarmela questa gioia; alla sua età...

E intanto andava pensando alla faccia d'obbligo che avrebbe dovuto fare, ai sorrisetti, alle carezze, che avrebbe dovuto prodigare alla neonata, ai complimenti che avrebbe dovuto presentare alla zia e anche allo zio per la bella impresa che gli avevano combinato. Gli veniva una gran voglia di piantare in asso Macario e il suo calesse e di tornarsene indietro per non dover far buon viso a quella mala sorte. Poi si adirò quasi contro se stesso per la sua gelosia; ma era inutile che tentasse di calmarsi, di ragionare; a mano a mano che si avvicinava al paesello, un dolore acuto gli invadeva sempre più il cuore e tutta la gioia che aveva provato scendendo dal treno, si era trasformata in una sorda rabbia. Ormai non sarebbe più che un nipote, un nipote qualunque; magari passato nel dimenticatoio. Si capisce, tutto l'affetto, tutto l'amore per la marmocchia, per quell'intrusa; già a quell'età non si ragiona più. La vista, da lontano, del palazzotto, del parco che lo fiancheggiava e lo abbelliva, lo irritava anzichè rallegrarlo. Tirò un sospiro tale che Macario non potè far a meno di guardarlo stupito.

— Ci siamo, ci siamo; è stanco nevvero? sente le campane? Che festa! E' contento signor Marcello? Che bella sorpresa!

— Sì Macario, sì, sono proprio contento; una sorpresa così non me l'aspettavo.

La salita era finita e la muletta si era messa a trotterellare quasi per darsi delle arie mentre entrava in paese. Gruppi di contadini, al passaggio del calesse, riconoscendo Marcello lo salutavano rispettosamente. Le ragazze gli sorridevano. E Marcello, malgrado gli sforzi interni per darsi un contegno conveniente, sentiva in modo preciso e angoscioso che sul suo viso si andava modellando una maschera di tristezza e di rabbia. Sulla piazza, videro il curato che si avviava sollecito verso la parrocchia. Al rumore del calesse si voltò, vide Marcello, alzò le braccia in segno di festoso saluto:

— Bravo, bravo, anche tu al battesimo? Sempre gentile, arrivederci...

— Anche lui mi prende in giro! — bofonchiò Marcello.

Verso la parrocchia si avviavano numerosi gruppi di donne e di uomini.

— Dove vanno tutti costoro?

— Ma al battesimo... è una festa per tutti; la zia è talmente amata...

— Ma non lo fanno nella cappelletta della villa il battesimo?

— Eh no, diamine, il battesimo si fa alla parrocchia...

Ecco il palazzo; ecco sulla soglia lo zio, ben panciuto come un tempo, ilare, gioioso. Marcello saltò dal calesse e si trovò stretto fra due robuste braccia. «E' orgoglioso per la bella prodezza che ha fatto» pensava intanto Marcello. «Disgraziato...»

— Bravo nipote mio, giungi in buon momento. Vieni, abbraccia la zia e poi spolverati che fra poco comincia la funzione... vedrai che festa!

Il giovane si sentì spinto verso il salone; la zia era là, commossa, affettuosa come sempre; baci e abbracci e un nugolo di domande. Marcello si stupiva di trovarla già così ben rimessa, malgrado l'età.

— Non sei troppo stanca, zia?

— Un poco affaticata sì, lo sono, capirai con un evento simile; sono stata tanto occupata; non faccio per vantarmi, ma ho fatto quasi tutto io; lo zio ha fatto quel che ha potuto, ma sai, lui si stanca presto... tra la pancia che lo ingombra e l'età...

— Lo penso anch'io! Mi stupisco, anzi, che abbia fatto qualcosa... E si può vederla Faustina?

— Sicuro; è in chiesa; andiamo subito; voglio assistere anch'io al battesimo...

Disparve un momento, poi tornò agghindata a festa. Prese Marcello per mano e lo accompagnò fuori. La parrocchia era a pochi passi; la strada era piena di contadini festosi. Marcello era furente: che bisogno c'era di disturbare tutto il paese per un battesimo?

Il parroco li ricevette sulla porta e li condusse all'altare maggiore, dove un banco era pronto per la famiglia, poi si ritirò per andare a indossare i paramenti sacri. Marcello era fra zio e zia, emozionato; stava per vedere finalmente colei che gli aveva rovinato l'avvenire.

— Ecco, tu che volevi vederla — disse la zia a Marcello — eccola là...

— Ma chi? — domandò Marcello che non capiva più nulla.

— Non vedi? — replicò la zia indicando col dito il centro della chiesa — Non vedi che bella campana? L'abbiamo regalata noi alla chiesa perchè ne aveva proprio bisogno; e in attesa che tu abbia una bella bambina l'abbiamo fatta battezzare Faustina. Sei contento?

— Cara zia, ben difficilmente, campassi mill'anni, avrò occasione di pronunciare un sì con tanto entusiasmo!

UGO LOPEZ

Armenia antica

Le rovine recentemente scoperte nella repubblica d'Armenia

A est della Russia, sui monti del Caucaso, si nasconde la piccola repubblica d'Armenia. Poco conosciuta in ogni tempo, poco accessibile sembra ancora più lontana per questa sua inaccessibilità. Tuttavia una leggenda vi colloca la culla dell'umanità. Ai turisti si indica il sito occupato dal Paradiso terrestre e dal lago che avrebbero lasciato, ritirandosi, i flutti del diluvio.

Echmiadzin è una delle più antiche città del mondo, e Mtzhet fa risalire le sue lontane origini a Mesech, remoto antenato di Noè.

Il gran patriarca avrebbe anche lasciato sulla terra che l'accolse una traccia del suo passaggio sotto forma di un pezzo d'Arca: un pezzo di legno pietrificato, di colore rossastro che proverrebbe dal timone; misura 30 centimetri per 22, e 2,5 centimetri di spessore; e la grana... fattura si distingue perfettamente.

Costruita all'ombra del monte Ararat, al quale l'Arca si accostò, Mtzhet è circondata di terre desolate che non hanno nulla conservato degli splendori descritti dalla Bibbia. Ma al suo centro si eleva l'antica chiesa, la cattedrale dei dodici Apostoli, nella quale il vescovo Alessio custodisce una reliquia insigne: la veste che portava Gesù quando salì sul Golgota. I libri sacri narrano le vicende di questa veste dopo la crocifissione. I soldati se la giocarono ai dadi; un ebreo la comprò da colui che la vinse e la riportò al suo paese, a Mtzhet. La pose sulle spalle della sorella Sidonia, la quale cadde morta e fu sotterrata con l'indumento. Anni dopo si procedè alla esumazione della morta e si ritrovò la veste intatta. Essa rimase, dicono le tradizioni locali, seppellita trecento anni dopo la morte del Salvatore sotto il pulpito che si vede nella chiesa attualmente, e senza pregiudizio ha superato diciassette secoli.

Due membri della tribù di Kewsur, discendenti dei Crociati

Frammento della lancia che avrebbe colpito il fianco del Salvatore

Il vescovo Alessio non è il solo ad inorgoglirsi dei tesori affidati alla sua custodia: il vescovo Mesrop, a Echmiadzin, conserva dei ricordi incomparabili. E non è senza una intensa emozione che si può contemplare la punta della lancia che avrebbe, dicono, colpito il Salvatore al fianco.

Queste reliquie sono chiuse in scrigni sui quali i loro detentori vegliano religiosamente. E' raro che esse escano dai forzieri che li contengono, più raro ancora che gli scrigni siano aperti. Questo sia per rispetto verso le reliquie, sia per timore che l'aria le danneggi. Fino a poco tempo fa nessuno era riuscito a fotografarle. I monaci guardiani hanno fatto eccezione di recente per Carveth-Wells. Anche per il fatto che l'ostilità crescente delle popolazioni circostanti facendo temere la distruzione improvvisa dei tesori in loro possesso, essi intendono che delle testimonianze materiali sussistano. L'esploratore è così riuscito, malgrado gli editti delle autorità sovietiche, a riprodurre a quasi i suoi clichés.

Al museo di Erivan esiste una [illegible] tela, assolutamente inedita, rappresentante Bacco. La sua [illegible] era sconosciuta, ed essa pendeva ad una cimasa senza che le si desse troppa importanza, fino alla visita del Wells, che non ha esitato ad attribuirla al pennello di Rubens. Ma quale straordinaria vicenda di avvenimenti ha potuto confinare il dipinto in questo angolo sperduto del Caucaso?

Quel che aggiunge una nota misteriosa e staccata dal tempo a tutta la regione, è l'esistenza in questa contrada di una razza di gente considerata come la discendente diretta delle crociate del medioevo. Essa conserva, in effetti, gelosamente le armature che portarono i loro antenati nelle battaglie contro gli infedeli. Si tratta di cristiani che hanno della loro dottrina una concezione molto vaga. E sebbene siano circondati da tribù che parlano una varietà innumerevole di idiomi tartari e slavi — quasi duecento — essi usano una lingua strettamente imparentata con la lingua inglese.

Nella parte meridionale della repubblica armena sono state di recente messe in luce delle rovine la cui esistenza fino ad ora era sconosciuta. Le iscrizioni stampate in caratteri cuneiformi su larghe pietre — di cui molte sono rotte — sono state tradotte.

Esse datano dall'epoca [illegible], che vien collocata fra il XVII ed il XII secolo avanti l'era cristiana. Su una fila di rocce si staglia il profilo maestoso di un'aquila che presenta molte curiose analogie di atteggiamento e di disegno con l'emblema [illegible] adottato dalla N. R. A. americana.

Salg.

TEATRI e CONCERTI

Questa sera il «Trovatore» con Giacomo Lauri - Volpi al Teatro «Regio»

Per questa sera, lunedì, alle ore 20,45 precise, è stabilita la prima rappresentazione del *Trovatore* che, diretto da Umberto Berrettoni, avrà ad interpreti Giacomo Lauri Volpi (Manrico), Maria Carena (Leonora), Irene Minghini Cattaneo (Azucena), Carlo Morelli (Conte di Luna), Giulio Tomei (Ferrando), Jole Raineri (Ines), Severino Bregola (Ruiz). I cori sono stati istruiti dal maestro Achille Clivio, gli scenari espressamente dipinti da Leandro Cavalieri. La rappresentazione è in turno di abbonamento pari, e ventesima della serie.

CARLO MORELLI
Conte di Luna nel «Trovatore»

IRENE MINGHINI-CATTANEO
Azucena nel «Trovatore»

GIULIO TOMEI
Ferrando nel «Trovatore»

VITTORIO EMANUELE

Domani un'altra novità: *Dalle cinque alle sei*

Al «Vittorio», la Compagnia degli Spettacoli Gialli replica questa sera per l'ultima volta *L'ombra dietro la porta*, l'interessante dramma di A. De Stefani. Domani verrà presentata un'altra novità, *Dalle cinque alle sei* di J. Bradley, che ha ottenuto vivo successo in altri teatri italiani.

Il concerto Brard-Fuga al «Mario Gioda»

Questa sera nella sede del Gruppo rionale «Mario Gioda», avrà luogo l'annunciato concerto a due pianoforti di Magda Brard e Sandro Fuga, organizzato dal Dopolavoro orchestrale. Il programma del concerto è simile a quello eseguito, or non è molto, con grande successo, dagli stessi valorosi pianisti nell'Aula Magna del Liceo Musicale.

MAGDA BRARD

ALFIERI

La sorellina di lusso in spettacolo dedicato alle signore

All'«Alfieri» questa sera l'applaudita *Sorellina di lusso* di Birabeau viene data in spettacolo dedicato alle signore, le quali potranno usufruire della riduzione del 50 per cento per ogni ordine di posti. Quanto prima la seconda novità della stagione: *Lord Brummel* di Alessandro De Stefani e Lucio D'Ambra.

BALBO

Quanto prima *Il progresso si diverte* di Michele Galdieri

Al «Balbo», le brillantissime «Tre ragazze poco vestite» continuano a richiamare gente ed a suscitare buonumore ed applausi.

Intanto la S.V.A.B. sta provando la nuova brillante rivista di Michele Galdieri «Il progresso si diverte» che, sotto la direzione dello stesso giovane e valoroso autore, sarà allestita con molta cura ed eleganza.

ROSSINI

Ultima di *Mi sono arrivati i parenti* - Domani ripresa di *Non hai mai fatto così* in serata d'onore di Artuffo

Al «Rossini», la Compagnia Casaleggio dà questa sera l'ultima definitiva replica del divertente «vaudeville» *Mi sono arrivati i parenti* di Drovetti e Fiorillo. Domani, come già è stato annunciato, serata in onore di Carlo Artuffo con la 2035.a replica dello spassosissimo *Non hai mai fatto così* di Mariani e Amidei. Prossimamente *Ho comperato Torino* di E. Testa e Olivero.

L'autore drammatico più ricco del mondo

Londra, lunedì sera.

Il più ricco autore drammatico del mondo è senza dubbio, oggi, il trentaquattrenne Noel Coward, il cui ultimo lavoro, *Conversation Piece*, gli ha procurato, di diritti d'autore, somme eccezionalmente ingenti.

Si calcola che Coward abbia guadagnato, fino ad ora, circa cinque milioni di dollari. E tutto ciò in appena dieci anni. Quando nel 1924 egli si recò negli Stati Uniti, per sua confessione, aveva in tasca pochissime sterline e la sua prima permanenza oltre Atlantico non fu delle più facili. Dal 1924 al 1927 i suoi successi furono pochissimi.

Ma il consolidamento della sua fortuna avvenne nel 1932 con *Cavalcade* che fruttò al Coward complessivamente ben mezzo milione di dollari: fu il successo della stagione sulle due sponde dell'oceano.

Curiosità dello sport

Tifo inglese

Gli sportivi inglesi sono tifosi tanto ardenti che le cronache dei giornali devono occuparsi quasi ogni giorno delle manifestazioni spesso esuberanti del loro entusiasmo. Venite poi a parlare di flemma britannica!...

Anche quest'anno i calciofili del Regno Unito seguono con tanta passione le alterne vicende della Coppa d'Inghilterra che mai questa competizione sembra avere avuto un tale successo di spettatori e di... incassi. Circa una settimana fa, si disputava una partita tra le due migliori squadre di Londra: orbene, era tale l'affluenza degli sportivi sul campo di gioco che si sono dovute barricare le porte d'accesso prima dell'inizio della gara. Tutti i posti erano occupati: un pienone insomma, un «tutto esaurito».

Non solo, ma si sono lamentati degli incidenti, provocati dalla folla eccessiva: un uomo fu ucciso, schiacciato contro una balaustra delle tribune dalla pressione della folla, una tribuna crollò, sotto il peso degli spettatori, e si ebbero dei feriti gravi, oltre a svenimenti ed altri incidenti di poco conto. Il bilancio di quel giorno, sui campi di gioco delle squadre calcistiche inglesi, registrò un numero di 400.000 spettatori, per un totale di 30.000 sterline di incasso.

Storiella tennistica

Un piccolo raccontino umoristico, tratto dal vero. La storiella di un tennista poco sportivo e d'un paio di calzoni. Il fatto è capitato durante un torneo di tennis svoltosi in una città francese, protagonisti dei campioni di cui è inutile qui fare i nomi. Durante una partita di doppio misto compresa nel programma delle gare, un giocatore fu costretto ad abbandonare per dieci minuti la racchetta per recarsi in una camera a cambiarsi i pantaloni che si erano rotti durante un'azione movimentata del gioco.

La partita subì così una parentesi d'arresto, dalla quale trasse pretesto il poco sportivo avversario dell'infortunato per chiedere ed ottenere la squalifica del giocatore che era stato causa del ritardo, valendosi di un paragrafo del regolamento internazionale il quale dice: «L'arresto di una partita di tennis dovuto ad un fatto di cui uno dei giocatori è il solo responsabile non è permesso».

Ma l'indomani gli amici del due squalificati organizzarono la vendetta: quando il tennista che il giorno precedente s'era dimostrato tanto poco cortese entrò in campo, fu accolto dalle risa e dai fischi degli spettatori: il suo avversario lo attendeva con una racchetta nella mano destra ed un paio di pantaloni sul braccio sinistro. Egli si era premunito contro un'eventuale rottura.

La ginnastica svedese

La ginnastica svedese, quella che oggi viene fatta praticare sotto tutte le forme, come esercizio da camera e da palestra, nelle scuole e nelle case, è stata inventata dallo studente Per Henrik Ling. Costui frequentava l'università di Stoccolma, quando, durante i suoi studi, fu impressionato dall'influenza snervante che esercitava sui giovani studiosi il faticoso svolgimento dei programmi di studio. Egli pensò che occorreva irrobustire il fisico per renderlo capace di sopportare la fatica di questo lavoro intellettuale e porre accanto alle ore dedicate a sviscerare testi o dispense altri momenti destinati a tenere in attività i muscoli del corpo, a cancellare la fatica dello studio.

Convinto dell'empirismo e dell'insufficienza dei sistemi di educazione fisica allora in auge, dedicò ogni sua fatica a ricercare metodi di ginnastica affatto speciali, che fossero basati sull'analisi dei movimenti del corpo umano e sullo studio dell'anatomia.

Dopo qualche viaggio all'estero e dopo avere studiato particolarmente la ginnastica danese, ritornò in Svezia, dove fu nominato professore di ginnastica e scherma all'università di Lund, prima, ed alla scuola militare di Stoccolma, poi. Qui potè dedicarsi con profondità ai suoi studi e creare infine un «metodo di ginnastica pedagogico svedese», che porta il suo nome e che non è altro che la ginnastica svedese che oggi tutti pratichiamo, dopo lievi modificazioni e miglioramenti dovuti al progresso dei tempi.

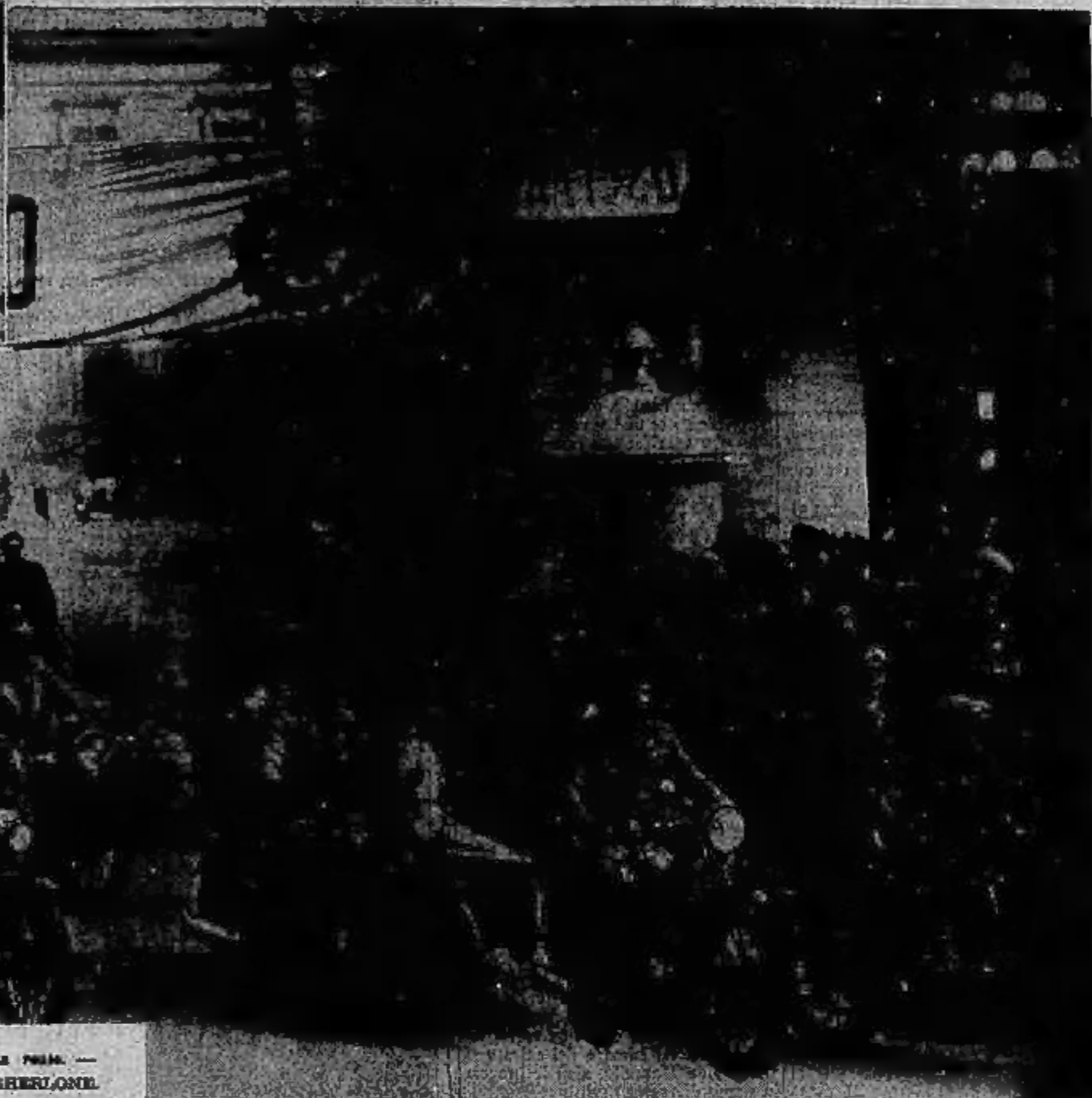
Salti di un metro e 96

Col nuovo regolamento per i Giochi olimpici, un metro e 96 è il limite minimo da raggiungere per poter partecipare alla competizione mondiale. Ora, fino ad oggi, solo sei europei hanno superato questa altezza; il record del vecchio continente appartiene al nuovo «asso» finlandese Velko Perasalo, che ha superato, nel luglio 1933, m. 1,98.

Ecco tutti i salti fatti nel mondo a tutt'oggi, al disopra del metro e 96:

N.	Atleta	Misura
1.	Osborn (S. U.)	m. 2,038 (1924)
2.	Marty (S. U.)	» 2,045 (1933)
3.	Larson (S. U.)	» 2,027 (1917)
4.	Spitz (S. U.)	» 2,025 (1931)
5.	Haggard (S. U.)	» 2,018 (1926)
6.	Beeson (S. U.)	» 2,016 (1914)
7.	Horine (S. U.)	» 2,008 (1912)
8.	Russel (S. U.)	» 2,004 (1925)
9.	Toribio (Filippine)	» 2. (1930)
10.	Johnson (S. U.)	» 2. (1933)
11.	King (S. U.)	» 1,998 (1928)
12.	Burg (S. U.)	» 1,996 (1931)
13.	Van Osdel (S. U.)	» 1,996 (1932)
14.	Baxter (S. U.)	» 1,995 (1900)
15.	Brown (S. U.)	» 1,995 (1924)
16.	Sutherland (Africa del Sud)	» 1,993 (1926)
17.	Coggeshall (S. U.)	» 1,990 (1929)
18.	Lasalette (S. U.)	» 1,985 (1932)
19.	Spencer (S. U.)	» 1,982 (1931)
20.	Stewart (S. U.)	» 1,980 (1931)
21.	O' Connor (S. U.)	» 1,980 (1932)
22.	Perasalo (Finlandia)	» 1,980 (1933)
23.	Sweeney (S. U.)	» 1,977 (1895)
24.	Nelson (S. U.)	» 1,975 (1932)
25.	Naughton (Canadà)	» 1,970 (1932)
26.	Shepherd (S. U.)	» 1,969 (1927)
27.	Ryan (Inghilterra)	» 1,968 (1882)
28.	Rowdon (Inghilt.)	» 1,965 (1888)
29.	Jones (S. U.)	» 1,962 (1902)
30.	Alberts (S. U.)	» 1,960 (1922)
31.	Kimura (Giappone)	» 1,960 (1930)
32.	Shaw (S. U.)	» 1,960 (1930)
33.	Menard (Francia)	» 1,960 (1930)
34.	Plawczyk (Polonia)	» 1,960 (1932)
35.	Kalima (Finlandia)	» 1,960 (1933)

***

L'imponente Raduno dei 2000 centauri torinesi

In alto, a sinistra: Il Segretario Federale passa in rivista i corridori. — In basso, a sinistra: L'arrivo di una squadra nella piazzetta reale. — A destra: Gruppo di concorrenti che si avviano al Parco della Rimembranza. FOTO GHERLONE.

L'inaugurazione del gagliardetto degli ex-Artiglieri

Alla presenza di S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi, Quadrumviro della Rivoluzione, delle maggiori autorità cittadine, civili e militari, delle rappresentanze dell'Esercito e delle Associazioni patriottiche, è stato ieri solennemente inaugurato il nuovo gagliardetto della sezione torinese della Associazione fra ex-Artiglieri. La nostra fotografia ritrae, a sinistra: il generale Berti, comandante dell'Artiglieria del Corpo d'Armata, al fianco del vessillo; a destra: S. E. De Vecchi mentre pronunzia il suo breve e forte discorso

(FOTO GHERLONE).

La « prima » ciclistica piemontese

VALLE MAURO (U. S. Bronese) che ha vinto il Gran Premio Fre[illegible] (Km. 134,700) in ore 3,59', alla media oraria di Km. [illegible].

Il Principe di Piemonte e S. E. Renato Ricci alle gare del Sestrières

Torino-Casale (5-2)

Una fase della partita.

(FOTO GHERLONE)

Menardi, vincitore della gara combinata di fondo e salto, discesa libera e combinata.